

Fattore J

NELLE MANI DELLA SCIENZA

FIDUCIA NELLA SCIENZA E NELLA MEDICINA E INFLUENZA DI AMBIENTE SOCIALE, CULTURALE ED ESPERIENZE PERSONALI

INDAGINE	Ricerca esplorativa per il progetto Fattore J composta da quattro questionari mensili con diversi focus: cambiamenti negli stili di vita, fiducia nella medicina e nelle istituzioni, modifica di comportamenti in base alle opinioni, bias cognitivi su temi scientifici.
STRUMENTO	2° questionario su fiducia nella medicina, nelle istituzioni e influenza di ambiente sociale e personale tecnica Cawi (<i>Computer Assisted Web Interviewing</i>) Alcune domande sono state poste con "trattamento" mostrando un'immagine o nessuna immagine o riformulando il quesito dopo aver mostrato un dato.
PERIODO	febbraio 2022
ELABORAZIONE DATI	Dipartimento di Economia politica e Statistica della Università degli Studi di Siena. Ricercatori Alessio Muscillo, Gabriele Lombardi, Francesca Garbin, Elena Sestini, Paolo Pin.
TEMA	L'esperienza personale e il contesto di vita quanto e come influenzano la fiducia nella scienza e nella medicina?
RISPOSTE	Hanno risposto al questionario 1.433 studenti tra 13 e 19, equamente distribuiti tra ragazze e ragazzi. Le scuole frequentate sono in prevalenza licei e istituti tecnici. La prevalenza di coppie di genitori è di tipo diplomato-diplomata (24%) e laureato-laureata (16%). Da rilevare l'alta presenza di madri laureate (29%) rispetto ai padri laureati (23%).
RISULTATI PRINCIPALI	<p>Quando gli adolescenti hanno un problema di salute, si rivolgono innanzitutto ai genitori e poi, in ordine, a medici e amici. La maggior parte valuta positivamente l'esperienza con il medico: il 90% indica almeno 6 in scala 0-10, con punte del 17% di chi indica 10 su 10. Sono tendenzialmente ottimisti. Si fidano di più del parere del medico quando dà una buona notizia, meno quando la notizia è negativa: il 73% risponde almeno 7 a "vorrei seguire il medico" e il 56% risponde meno di 4 su "preferirei aspettare". La scarsa disponibilità a fare ulteriori accertamenti è correlata a una minore fiducia nella scienza (72% contro 85%).</p> <p>Un consiglio sulla salute di loro interesse diretto, accompagnato da un'immagine, ad esempio per il consumo di alcol, influenza poco il comportamento (più del 55% dichiara meno di 5 su 10). Hanno un maggiore impatto immagini con coetanei, seguite da quelle con medici e genitori. Un consiglio in forma di testo, ad esempio sull'uso dello smartphone, viene seguito leggermente di più (quasi il 40% dichiara almeno 6 su 10), soprattutto se proviene da un medico. Da notare che</p>

Fattore J

il 33% dichiara di usare il telefono più di 4 ore al giorno.

La fiducia nella medicina e nella scienza è molta alta. Per la medicina l'80% dichiara almeno 6 su 10 e il 67% almeno 7 su 10. Per la scienza 85% dichiara almeno 6 su 10, con consapevolezza dei benefici portati da scoperte scientifiche innovative. Nel confronto tra sé e gli altri, gli adolescenti si reputano molto fiduciosi nella scienza (52% dichiara almeno 8 su 10) e tendono a pensare che i propri contatti stretti abbiano più fiducia nella scienza del resto della società. Sorprendentemente, avere familiari che lavorano in ambito medico-scientifico alza la fiducia nella scienza, ma non altrettanto significativamente nella medicina.

Gli adolescenti mantengono un atteggiamento molto critico, cioè con poca fiducia verso le notizie che non hanno verificato o non possono verificare direttamente. E tendono a fidarsi meno di notizie veicolate tramite i social, mentre non c'è una grande distinzione per altri media.

Rispetto alla fiducia nelle istituzioni i dati emersi sono in linea con i risultati BES Istat 2016 sull'intera popolazione italiana, ma sono significativi i dati su due nuove voci: le strutture sanitarie, che raggiungono il massimo di fiducia, e la scuola, al terzo posto dopo le istituzioni di "servizio" (es. vigili del fuoco).